

# DOMENICA III T.O. B

21 gennaio 2024

*Giona 3,1-5.10 - Salmo 24 --- 1 Corinzi 7, 29-31 --- Marco 1,14-20*

## **COSA PUO' VOLER DIRE OGGI PRENDERE SUL SERIO IL NOSTRO ESSERE CRISTIANI!**

- 1. Giona (il libretto di Giona è databile al sec. V a.C. dopo l'esilio di Babilonia) è un profeta (il profeta è colui che coglie nella attualità di ogni momento la Parola che profuma di divino) inviato da Dio nella città pagana di Ninive** [Ninive è una delle più famose città antiche, sulla riva sinistra del Tigri nel Nord della Mesopotamia - **pagano** è tutto ciò che vive al di fuori del contesto socio/religioso ebraico] per predicare la conversione.
  - Giona però non ci va subito, anzi una prima volta si tira indietro, **perché non riesce a capire come mai il Dio di Israele si interessi tanto di una città pagana...** e poi quando ci va, anziché usare un linguaggio accattivante e convincente, predica catastrofi e punizioni, allo scopo quasi di allontanare gli ascoltatori.
  - **Nella testa di Giona, infatti, non c'è posto per la novità, per l'imprevisto, per un «kairòs/occasione» di salvezza...** tutto è già deciso in anticipo senza alcuna possibilità di ricreazione del vecchio pensiero: ***i peccatori**, ossia quelli che per i motivi più diversi non osservano le norme e le leggi, devono bruciare all'inferno, mentre i giusti, quelli cioè che hanno la presunzione di essere apposto per il solo fatto di osservare le norme e le leggi, magari per paura o per farsi vedere, ebbene, questi devono essere premiati.*
  - **Giona non sa che il Dio dell'Esodo, dei patriarchi e dei profeti non può essere imbrigliato dentro norme e leggi, perché nessuno può possedere Dio e tanto meno prevederlo, Dio è sempre oltre...** infatti, di fronte al pentimento dei Niniviti, **Dio «si pente» del male che aveva minacciato di fare e accoglie la conversione**, annullando la condanna alla distruzione e offrendo perdono e amore.
  - **L'esperienza di Giona, purtroppo, è rivissuta ancor oggi in certi ambiti della Chiesa/Comunità cristiana:** vi sono *credenti quasi guerrieri* sempre pronti a difendere a spada tratta *l'ortodossia (retta dottrina o giusta fede) della Chiesa*, fino a quando essa coincide con il proprio modo di concepire l'ortodossia... ma quando nella Chiesa *il Magistero (i vescovi con il papa con l'aiuto dei teologi)* fa scelte che non combaciano con questi difensori d'ufficio, **allora secondo loro la Chiesa sbaglia.** La storia, anche recente della Chiesa, è piena di esempi di questo tipo... [*papa Francesco parla di una solitudine pesante che lo affligge quando offre alcuni messaggi nuovi*]...
- 2. Ci possiamo chiedere: perché viene offerta a noi quale provocazione questa pagina dell'Antico Testamento che ha come protagonista una città che, pur non essendo nel contesto religioso ebraico o proprio per questo,**

**cambia immediatamente vita grazie alla Parola di un Dio che le è estraneo?**

- Scopo dell'autore del testo fu allora quello di scuotere, *con un esempio di vita convertita che veniva da fuori*, il popolo della Alleanza, **cioè quelli di casa**, per spingerli a vincere la rassegnazione, la stanchezza e l'indifferenza provocate dalla abitudine e per incoraggiarli invece ad assumere nei confronti della Parola **un atteggiamento di ascolto e reazione positivi**.
- **L'azione benefica della Parola di Dio** continua anche oggi nel nostro ambiente di vita e ciò capita quando ci lasciamo provocare *dalla Parola proclamata e ascoltata soprattutto nella Eucaristia della domenica* e anche quando ci lasciamo convincere *dall'esempio positivo* di chi nella comune considerazione *è visto come un estraneo*.
- Non è sufficiente dunque appartenere ad una categoria '*collaudata*' [**brava famiglia, buona scuola, parrocchia modello**] per essere garantiti circa i vantaggi che da essa possono derivare... è necessaria ed efficace invece **la disponibilità del cuore**, che sta al di là e al di sopra di ogni categoria: **culturale, sociale, religiosa...!**

**3. Credere non è essere dominati da una certa idea di Dio che abbiamo stampata in testa ma è aprirsi alle novità di Dio che si presentano nella nostra vita e di cui noi spesso non ci rendiamo conto.**

- In un simile contesto **si cala la parola «convertirsi»**, che significa essere capaci di purificare l'immagine o il pensiero che abbiamo di Dio, **confrontandolo con il volto di Dio che il Signore Gesù ci ha dipinto nei vangeli...** e da ciò deriva poi la vera conversione di vita!
- Per noi cristiani infatti le motivazioni per credere genuinamente non sono offerte da una qualche '*cultura religiosa cristiana*' ma dalla "*buona /bella notizia*" che si **identifica con Gesù di Nazareth**.
- Questa '*buona/bella notizia*' non ha niente a che fare *con tante ingenue credenze, con tante norme morali fissate nel tempo* e ormai obsolete o *con gli obblighi giuridici...*
- ...ma semplicemente ci dice: **"IL REGNO DI DIO È IN MEZZO A VOI!"**... che non vuol dire: "*Attenti, che ormai è finita!*", ma al contrario **"Siate fiduciosi perché la vostra vita può essere impreziosita sempre di più, può diventare 'vivibile' in pienezza e con gusto... questa è la vera conversione...!**
- Quanto abbiamo bisogno noi **di questa buona/bella notizia**.

**5. Nel contesto, l'espressione Vi farò pescatori di uomini non racchiude il tranello di chi accalappia persone, ma rivela la missione dei discepoli che consiste nell'aiutare gli individui a diventare uomini per davvero.**

- Nella parola e nell'azione, Gesù aveva esaltato **il valore pieno dell'umanità**: Dio infatti non vuole affiancare una nuova realtà '*pseudo spirituale*' a quella umana, **ma desidera che questa raggiunga la sua massima espressione**.
- E i primi discepoli, *avendo compiuto un intenso cammino con Gesù di Nazareth e avendo da Lui attinto le motivazioni che fanno vivere davvero*, hanno praticato un cambiamento di prospettiva capace di dare nuovo respiro alla loro esistenza.
- Noi, chiesa di oggi, **non formiamo certo un corpo estraneo e appartato** dentro il consorzio umano, ma in esso vogliamo testimoniare **che è possibile realizzare e portare a compimento L'UMANITÀ degli uomini**.